

## **Aggiornamento sull'attività del GSMartinese in Alburni**

Durante il campo Alburni 2010 l'attività del GSM si è particolarmente concentrata sullo studio delle dinamiche sotterranee riguardanti le aree di Sicchitiello e Costa della Madonna. In quest'area, infatti, sono notoriamente concentrate alcune delle maggiori cavità del massiccio: Madonna del Monte, Fra' Gentile, Fumo, per citarne le maggiori, ed in quest'area, nel corso dei decenni, si sono concentrati gli sforzi per unire queste tre grotte in un unico sistema sotterraneo che avesse come denominatore comune il cosiddetto "collettore".

Già da qualche anno il GSM ha perseguito, come obiettivo, la rivisitazione e l'osservazione dettagliata delle aree sopra citate, esaminando le tre grotte nel loro andamento sotterraneo, osservandone la morfologia di superficie alla ricerca di faglie e depressioni coincidenti, dall'esterno, con gli sviluppi ipogei.

In questi ultimi anni, con le rivisitazioni programmate nelle tre grotte citate si è cercato di avere riscontri e conferme alle teorie formulate per la ricostruzione dell'evoluzione carsica di questa area. Quest'anno gli sforzi sono stati rivolti nella grava del Fumo, su una grossa finestra individuata già lo scorso anno (non ancora risalita) nel grosso pozzo al di sopra del collettore e nel raggiungimento, attraverso una risalita, di un altro arrivo nella parte a monte dello stesso collettore.

La finestra sospesa a circa trenta metri sulla cengia di base del P 112, fa pensare ad un arrivo diretto dall'esterno, vista la notevole quantità di foglie che si è accumulata sulla cengia sotto di essa; questa considerazione ci ha spinti a verificare e a seguire in superficie il percorso della faglia principale del collettore, attraverso osservazioni dirette e sovrapponendo il rilievo della grotta sulla carta IGM, onde ricercare eventuali ingressi nascosti.

Così, seguendo approssimativamente il percorso del collettore dalla superficie, è stata individuata una faglia che potrebbe essere una di quelle lungo cui si è impostato il P 112 della Grave del Fumo. In considerazione di questa ipotesi, è stata iniziata una meticolosa ricerca nelle diverse gravi che insistono in quell'area per un raggio di circa un centinaio di metri.

L'area presa in esame è compresa tra la grave del Fumo e Madonna del Monte, quindi si tratta di una zona molto battuta.

Sono stati individuati un paio di pozzetti ed una grave di ampie dimensioni impostata lungo una faglia ben visibile, con l'aspetto di inghiottitoio fossile (risultano noti in quella zona un paio di pozzi, anche se il rilievo non è corrispondente). Quest'ultima ha suscitato la nostra attenzione poiché sul fondo, a circa 16 mt di profondità, prosegue con un meandro profondo 15 mt nel quale si avverte una discreta circolazione d'aria in entrata. La grave si comporterebbe da ingresso alto di un ipotetico sistema profondo..

Scartata, dopo attenta osservazione, la possibilità che, l'aria in circolazione potesse essere viziata dalle vicine fratture superficiali, si è deciso di controllare meglio i flussi d'aria all'interno del meandro.

Armata la discesa nel meandro è stata raggiunta una saletta con fondo fangoso, nella quale confluisce uno dei pozzi notati dall'esterno, profondo circa 35 mt. La grotta prosegue intersecando la stessa faglia che ha dato origine alla grave.

E' stato verificato che la circolazione d'aria, sempre presente, si infilava in una stretta fessura laterale risucchiata a velocità vertiginosa creando un rumore di fondo simile ad un rombo. Si è deciso quindi di tornare dopo il campo per liberare parte della fessura dal fango onde poter controllare il flusso d'aria.

Tre settimane fa, dopo aver asportato circa un metro di fango dal suolo, si è constatato che il flusso d'aria era rimasto sempre abbondantemente presente in entrata, pertanto si è deciso di organizzare un vero cantiere di scavo con turni di 8 ore di lavoro. Nei due fine settimana successivi, quest'ultimo compreso (11/12-9-2010), si è scavato incessantemente, estraendo una quantità di fango e massi di crollo per un totale di circa 5 metri cubi ed abbassando parte del piano della sala di quasi 5 metri. Continuando lo scavo, dopo aver estratto l'ultimo masso che ostruiva lo stretto

passaggio finalmente è stato possibile affacciarsi nei nuovi ambienti, annunciati da un saltino di circa 3 metri.

Il giorno dopo si entra ad esplorare: è l'inizio di una nuova grotta.

L'ambiente oltre lo scavo parte con un saltino di 3 metri che immette in una piccola saletta dalla quale si origina un bel meandro in forte pendenza: 10m di sviluppo x 1,5 x 8h circa; alla fine di questo si apre uno stretto pozzo di una quindicina di metri. La base del pozzo è caratterizzato da un grosso ambiente nel quale si incrociano alcune alte fratture con promettenti arrivi. Qui l'acqua ha lavorato molto, formando delle grandi quinte meandriche che si intersecano in alcuni tratti, mentre in altri, corrono parallele tra loro con approfondimenti dovuti ad erosioni con ampi sfondamenti. Dunque un ambiente indubbiamente interessato da abbondante passaggio di acqua. Sono anche evidenti alcuni fenomeni di ringiovanimento. L'aria è presente anche qui e soffia con forza. Più avanti, dopo una piccola risalita su corda ci si affaccia su un saltino di circa 6 metri alla base del quale parte una lunga e stretta frattura meandrica che costituisce la naturale via dell'acqua; in questo punto la corrente d'aria diventa impressionante. La stretta frattura non permette di proseguire oltre, ma, circa 5 m metri più avanti, si intravede un allargamento degli ambienti e ciò incoraggia il tentativo di trovare un passaggio più largo.

Da un primo rilievo effettuato si desume una profondità di circa 80 m, il breve sviluppo planimetrico invece non permette di stabilire con precisione la direzione.

Il potenziale di sviluppo e di approfondimento resta molto alto per il fatto che la grotta si apre grossomodo sulla verticale del collettore del fumo in prossimità del P112. Questo ci fa ben sperare per il futuro, fidando anche sul coinvolgimento e collaborazione dei gruppi facenti parte dell'Alburni Team al fine di favorire una maggiore comprensione del fenomeno carsico profondo nella parte centrale del massiccio.

*F. Lo Mastro-M. Marraffa/ GSM (Martina Franca Ta)*